

Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno»

[COM(2018) 374 final — 2018/0199 (COD)]

(2018/C 440/19)

Relatore: **Henri MALOSSE**

Consultazione	Parlamento europeo, 11.6.2018 Consiglio dell'Unione europea, 19.6.2018
Base giuridica	Articoli 178 e 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale
Adozione in sezione	7.9.2018
Adozione in sessione plenaria	19.9.2018
Sessione plenaria n.	537
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	196/2/5

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. La cooperazione territoriale europea (CTE) è uno strumento unico della politica di coesione e rappresenta uno dei rari contesti in cui operatori nazionali, regionali e locali di diversi Stati membri sono sistematicamente indotti a realizzare azioni comuni e a scambiare pratiche e strategie di intervento. Possiamo dire che in quest'ambito si ritrova, in una certa misura, l'«anima» dello spirito europeo. Nonostante i numerosi casi di valore aggiunto e di investimenti a favore della crescita riscontrati nei progetti attuati sinora, i risultati delle valutazioni ex post hanno di fatto evidenziato diverse carenze. La nuova proposta di regolamento deve tenerne conto in diversi ambiti di intervento:

1.1.1. **Semplificazione delle procedure** — Il CESE chiede un'azione radicale di semplificazione in relazione alla dimensione dei progetti. La cooperazione riguarda principalmente attività locali. È pertanto indispensabile che vengano apportate le semplificazioni necessarie ai formulari e ai metodi di valutazione dei progetti, e che le procedure forfettarie siano applicate come elemento chiave della nuova programmazione.

1.1.2. **Quadro finanziario** — La politica di coesione è un elemento fondamentale del sostegno alla strategia Europa 2021-2027, e va sostenuta tecnicamente e finanziariamente in modo prioritario. Il CESE mette in guardia contro una dotazione di bilancio indebolita, che pregiudicherebbe l'efficacia, la visibilità e la reputazione di tale programma d'azione. Chiede pertanto al Parlamento europeo di proporre un aumento degli stanziamenti per la politica di coesione, in particolare di quelli destinati alla cooperazione territoriale europea.

1.1.3. **Addizionalità** — Il CESE è preoccupato per le nuove norme che potrebbero portare al 70 % il tasso di finanziamento massimo dell'UE, che oggi è pari all'85 %. Chiede di mantenere il tasso dell'85 % per i progetti di piccole dimensioni, le regioni più vulnerabili e le azioni della società civile. Il CESE sostiene inoltre un maggiore ricorso alla partecipazione del settore privato e all'ingegneria finanziaria europea del fondo *InvestEU* per le azioni a sostegno del settore produttivo.

1.1.4. **Integrazione degli strumenti finanziari** — Il CESE chiede alla Commissione di attuare una vera e propria strategia volta a coordinare e integrare i diversi strumenti finanziari disponibili nell'ambito del QFP 2021-2027, e la invita a presentare in tempi rapidi una comunicazione in tal senso. La cooperazione territoriale europea deve costituire un ambito privilegiato per attuare questo indispensabile coordinamento.

1.1.5. **Per un autentico partenariato con la società civile** — La Commissione deve imporre l'obbligo di coinvolgere le parti sociali e le organizzazioni della società civile, sia nel processo di consultazione che nell'attuazione delle azioni, poiché i risultati migliori dei progetti osservati sono stati ottenuti grazie all'impegno della società civile. Il CESE raccomanda di obbligare ogni autorità operativa a presentare un progetto di partenariato per il coinvolgimento della società civile, corredato di un meccanismo di allerta.

1.1.6. **Continuazione e sviluppo della concentrazione tematica** — Il CESE constata con favore la tendenza ad una concentrazione tematica delle priorità di intervento e di investimento, ma resta da chiarire in che modo:

- tenere conto delle particolarità delle zone di cui all'articolo 174 del TFUE (isole, zone di montagna, zone rurali, agglomerati ecc.) senza perdere di vista la necessità di concentrazione, garanzia di visibilità ed efficacia per evitare la dispersione;
- porre al centro di tutte le problematiche lo sviluppo sostenibile e le azioni per il clima;
- mettere veramente l'Europa alla portata dei cittadini, agendo maggiormente a livello locale.

1.1.7. **Settore marittimo e territori insulari** — Dato che il settore marittimo è il solo ambito in cui si collocano i territori insulari, il CESE chiede che essi possano continuare a presentare progetti nel quadro della cooperazione frontiera oltre che territoriale. Se del caso, andrebbe fissata una nuova priorità «territori insulari» con una dotazione specifica.

1.1.8. **Strategie macroregionali (SMR)** — Il CESE ritiene indispensabile estendere lo sviluppo delle SMR a nuove aree geografiche (Mediterraneo, Balcani, Carpazi ecc.) e garantire loro una maggiore integrazione dei nuovi strumenti finanziari europei.

1.1.9. **Cooperazione con i paesi vicini** — Il CESE accoglie con favore la creazione di un quadro unico di attuazione con i paesi vicini e/o terzi. Sottolinea ancora una volta la fondatezza dell'approccio che fa intervenire, al tempo stesso, gli stanziamenti della CTE e quelli dei fondi europei esterni. Il CESE invita la Commissione ad aprire, in questo contesto, i programmi di cooperazione territoriale alle regioni dei paesi del vicinato, anche se tali regioni non si trovano alle frontiere dell'UE, in modo da evitare di creare discontinuità nei paesi interessati.

1.1.10. **Innovazione** — Il CESE sostiene la proposta di un asse prioritario sull'innovazione con un bilancio autonomo e procedure che consentano l'accesso diretto agli attori non statali. Sottolinea tuttavia che l'innovazione va intesa anche a livello socioculturale e sociale.

1.1.11. **La componente digitale della cooperazione territoriale europea** — Una delle principali sfide che si pongono oggi agli attori della cooperazione territoriale europea è quella di essere «connessi». Occorre prevedere risorse ed iniziative per ridurre il divario digitale tra i territori, come pure tra le componenti territoriali urbane e rurali delle regioni: sviluppare gli scambi di esperienze e ridurre il divario digitale, da un lato tra le regioni, e dall'altro tra territori urbani e rurali.

1.1.11.1. Pertanto il CESE raccomanda, per il periodo 2021-2027, di integrare nell'architettura globale dei programmi di CTE anche la necessità di tenere conto della trasformazione digitale e delle esigenze di miglioramento delle competenze.

1.1.12. **Tenere conto dei giovani** — Il coinvolgimento dei giovani d'Europa è fondamentale. Il CESE raccomanda di utilizzare i metodi Erasmus+ per lo scambio dei giovani: studenti, apprendisti, disoccupati, persone in difficoltà, in modo che la cooperazione territoriale si estenda anche ai giovani grazie a programmi specifici di mobilità, alla formazione professionale e all'apprendimento delle lingue. Il CESE propone di includere nei programmi di cooperazione, transfrontalieri e transnazionali, degli assi di proposte e di interventi specifici, proposti dai giovani e ad essi rivolti.

1.1.13. **Azioni a favore dei gruppi vulnerabili e rispetto dei criteri orizzontali** — Il CESE sottolinea l'importanza di stabilire regole precise sui livelli di obbligo da rispettare per quanto concerne i principi orizzontali comunitari e di fissare una soglia minima al riguardo (10 % degli aiuti per l'azione).

1.1.14. **Protezione civile e lotta contro i grandi rischi** — Il CESE invita la Commissione a valutare la possibilità di includere questo elemento come un asse principale della cooperazione territoriale e di collegarlo con il nuovo fondo «Difesa e protezione civile» proposto dalla Commissione per il QFP 2021-2027.

1.1.15. **Pubblicità** — Data l'importanza dei programmi finanziati nel quadro della CTE, il CESE sosterrà tutte le iniziative che consentano di aumentarne la visibilità, al fine di rafforzare lo spirito di cittadinanza europea e la conoscenza delle azioni concrete realizzate con il sostegno dell'UE. In particolare, raccomanda di istituire, nelle regioni che beneficiano dei programmi di cooperazione, delle antenne d'informazione situate di preferenza presso organizzazioni della società civile.

2. Introduzione

2.1. *La cooperazione territoriale e frontaliere, l'anima dello spirito europeo*

2.1.1. Al centro della costruzione di uno spazio comune europeo, la cooperazione territoriale europea (CTE) (Interreg), in tutte le sue componenti transfrontaliere, transnazionali, interregionali e di apertura ai paesi vicini, rappresenta il fondamento dell'integrazione europea: essa contribuisce a garantire che le frontiere non si trasformino in barriere, avvicina gli europei, aiuta a risolvere problemi comuni, facilita la condivisione delle idee e dei punti di forza e incoraggia la iniziative strategiche con obiettivi condivisi.

2.1.2. L'articolo 174 e l'articolo 24 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) costituiscono il quadro giuridico che autorizza l'attuazione della politica di coesione economica, sociale e territoriale, definendo come obiettivi la riduzione delle disparità tra i livelli di sviluppo delle regioni e, di conseguenza, la cooperazione territoriale europea.

2.1.2.1. L'articolo 174 precisa che «tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna». Il CESE ritiene che tale articolo giustifichi ampiamente che la cooperazione territoriale europea preste particolare attenzione a tali regioni, e chiede alla Commissione e agli Stati membri di provvedere in tal senso.

2.1.3. Obiettivo prioritario della politica di coesione, la CTE (Interreg) è il quadro nel cui ambito operatori pubblici e privati, nazionali, regionali e locali degli Stati membri conducono iniziative collettive, scambiano buone pratiche ed elaborano delle politiche di sviluppo all'interno e all'esterno dell'Europa. Tuttavia, nonostante i numerosi casi di valore aggiunto e di investimenti a favore della crescita riscontrati nei progetti attuati sinora, alcune imperfezioni legate a delle carenze nell'inquadramento dei vari programmi non sono senza conseguenze e meritano di essere analizzate nelle nuove prospettive 2021-2027.

2.1.4. Dai risultati delle valutazioni ex post, infatti, emergono diversi elementi:

- un'insufficiente definizione funzionale delle regioni in relazione all'articolo 174 del TFUE;
- notevoli difficoltà per definire e attuare una strategia di intervento coerente dovute alla scelta di un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up) nell'individuazione dei progetti da sostenere;
- praticamente nessuna sinergia tra i programmi Interreg e altri programmi comunitari in grado di rafforzare gli effetti di sviluppo, in particolare Erasmus+, Orizzonte 2020, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS), Connect-Europe, COSME e, in generale, un impatto troppo limitato e una scarsa visibilità di queste azioni per la società civile e per tutte le categorie di cittadini, in particolare le donne, i giovani, le famiglie, le persone con disabilità e gli anziani.

2.1.5. Alcuni di questi aspetti sono presi in considerazione nella nuova proposta di regolamento che rafforza le procedure volte a ridurre le priorità regionali in tutte le regioni europee, comprese le più remote, sviluppa nuove strategie macroregionali e concentrazioni tematiche, dà maggiore risalto alle iniziative per l'innovazione come pure a molte altre iniziative che, pertanto, sono oggetto di analisi e osservazioni specifiche. Tuttavia, la proposta della Commissione deve essere migliorata e chiarita in diversi punti importanti.

3. Temi prioritari per le raccomandazioni del CESE alla Commissione

3.1. **Semplificazione delle procedure — Verso una semplificazione radicale** — La Commissione propone numerose disposizioni specifiche volte a semplificare le regole di posizionamento e di gestione dei programmi per tutti i livelli interessati: beneficiari, Stati membri, autorità di gestione, paesi terzi partecipanti e la stessa Commissione. Il CESE non può che condividere tale approccio. Si tratta, tuttavia, di un'iniziativa che viene presentata a ogni nuova programmazione. La Commissione non si è spinta abbastanza oltre in tale procedura.

3.1.1. Per quanto riguarda la semplificazione e l'approccio forfettario, il regolamento stabilisce il trattamento forfettario di talune spese come uno degli elementi chiave del prossimo periodo di programmazione e sviluppa ulteriormente alcune variabili come i costi del personale (per ogni progetto inferiore a 200 000 EUR: un finanziamento forfettario e nessun obbligo di presentare fatture). In tal modo, la Commissione riconosce l'esigenza di una semplificazione amministrativa e sottolinea la necessità di un accordo generalizzato.

3.1.2. La cooperazione riguarda principalmente attività locali, ed è quindi necessario che il programma sia molto più aperto alla società civile, con una semplificazione radicale delle procedure e la creazione di piccole unità di informazione e assistenza.

3.1.3. Il CESE auspica che sia garantita la coerenza in relazione alla dimensione dei progetti, in modo che vengano apportate le semplificazioni necessarie nei formulari e nei metodi di valutazione dei progetti e si ricorra alle procedure forfettarie con un importo minimo per le attività amministrative e gestionali. Tale semplificazione radicale è essenziale per aiutare i promotori dei progetti a concentrarsi sui risultati delle azioni piuttosto che su attività amministrative dispendiose in termini di tempo.

3.1.4. Infatti, come auspica la Commissione, occorre seguire fino in fondo la logica della valutazione del progetto tramite i «risultati» ed esonerare gli operatori dall'obbligo di presentare costantemente delle relazioni di attività (attualmente ogni 6 mesi).

3.2. **Quadro finanziario** — La Commissione ritiene che la politica di coesione e il suo corollario (la CTE) debbano rimanere un elemento essenziale del pacchetto finanziario. Il CESE condivide questo punto di vista. Una dotazione di bilancio indebolita pregiudicherebbe l'efficacia, la visibilità e anche la reputazione di cui gode attualmente tale programma d'azione. L'opzione scelta ad oggi è quella di mantenere un bilancio stabile rispetto al periodo precedente, il tutto in un contesto di tagli di bilancio pari a circa il 10 % del bilancio dell'UE. Ciò dovrebbe consentire di mantenere — come minimo — l'attuale sostegno ai programmi Interreg, ma il CESE esorta il Parlamento europeo a proporre un aumento sostanziale poiché tali azioni, a condizione che vengano loro assegnate risorse significative, possono avere un impatto molto forte a livello politico e sui cittadini.

3.2.1. Nel nuovo regolamento sulla cooperazione territoriale europea il tasso di cofinanziamento passa al 70 % (dall'attuale 85 %). Secondo la Commissione, ciò dovrebbe tradursi in un rafforzamento dell'intervento finanziario degli Stati e migliorare le condizioni per la titolarità dei progetti. Il CESE teme che questa misura, nota come «addizionalità», scoraggi la partecipazione dei soggetti privati e delle regioni meno favorite. Chiede pertanto di mantenere questo tasso all'85 % per le regioni più vulnerabili ai sensi dell'articolo 174 del TFUE. Inoltre, resta il fatto che una concentrazione degli interventi dell'Europa garantisce loro una maggiore visibilità.

3.2.2. Nuove regole per i «piccoli progetti» — Il nuovo regolamento introduce una definizione chiara, accompagnata da nuove misure e regole semplificate: ridefinizione dell'assistenza tecnica, abolizione dell'obbligo di presentare relazioni annuali, approccio forfettario per molte voci di spesa e condizioni per un avvio più rapido per il prossimo periodo. Il CESE ritiene che tali iniziative vadano nella giusta direzione.

3.2.3. Riguardo agli oneri amministrativi per i «piccoli progetti», il CESE valuta molto positivamente anche la prospettiva di creare un organismo transfrontaliero che gestisca l'intera amministrazione per una serie di «piccoli progetti», in aggiunta al finanziamento forfettario.

3.2.4. Il CESE apprezza l'impegno assunto dalla Commissione di massimizzare la partecipazione privata ai programmi di cooperazione territoriale. Il CESE propone di rafforzare tale posizione mediante la definizione di una soglia minima per la partecipazione degli attori non statali (escluse le autorità regionali), come le aziende private, le parti sociali, il settore associativo, le strutture dell'economia sociale e solidale e le associazioni di categoria.

3.3. **Partenariato con la società civile** — Il CESE rammenta che il partenariato è lo strumento chiave per il rispetto dei principi orizzontali. È opportuno attuarlo ovunque con la società civile, le parti sociali, gli enti locali e gli organismi per l'inclusione sociale. In tale contesto, il regolamento prevede che la società civile faccia parte dei comitati di sorveglianza. È altresì previsto che nei siti web che forniscono le informazioni sull'esecuzione e i risultati dei programmi vengano pubblicate anche delle informazioni sugli insuccessi e sui progetti che non rendono conto degli impegni assunti.

3.3.1. È evidente che le autorità locali, una volta designate, tendono a ignorare tutto il resto.

3.3.2. La partecipazione dei soggetti della società civile non dovrebbe essere limitata al processo di consultazione. È invece fondamentale coinvolgerli nell'attuazione delle azioni e affidare loro delle responsabilità al riguardo, anche scegliendo delle organizzazioni della società civile come autorità di gestione.

3.3.3. Il CESE propone che, per ogni programma di CTE, l'Autorità di gestione presenti un progetto di partenariato che dimostri la partecipazione della società civile a tutte le fasi di preparazione, attuazione e valutazione delle azioni. Questo sistema dovrebbe includere un meccanismo di allerta per consentire ai soggetti della società civile di adire l'autorità competente nei casi in cui il principio di partenariato non sia rispettato.

3.4. **Nuova ripartizione delle risorse per la cooperazione territoriale** — Il nuovo regolamento CTE/Interreg descrive il futuro programma d'azione articolandolo in cinque componenti della cooperazione: transfrontaliera, transnazionale e marittima, delle regioni ultraperiferiche, interregionale, nonché la nuova componente per gli investimenti interregionali in materia di innovazione. Questo approccio è coerente, anche se la scelta di rimuovere dalle cooperazioni transfrontaliere quelle riguardanti il settore marittimo solleva dei dubbi e suscita parecchie inquietudini negli operatori delle regioni interessate. La Commissione giustifica questa scelta spiegando che possono verificarsi, soprattutto nel contesto della cooperazione marittima, delle sovrapposizioni tra diversi programmi transfrontalieri e si impegna a definire un approccio globale per i programmi destinati alle zone marittime, compresa la cooperazione bilaterale, per la quale verrà previsto un maggiore impatto.

3.5. **La questione del settore marittimo e il caso dei territori insulari** — Il CESE ritiene che tale orientamento relativo alla dimensione marittima sia comprensibile nel caso dei territori continentali, ma non sia giustificato nel caso dei territori insulari i quali, per definizione, hanno soltanto frontiere marittime. Inoltre, il CESE ha spesso invitato la Commissione a prestare particolare attenzione al problema delle isole che presentano svantaggi strutturali evidenti, riconosciuti dall'articolo 174 del TFUE. Il CESE propone pertanto di reinserire le azioni di cooperazione europea tra le isole nella cooperazione transfrontaliera e/o di farne una componente 6 dotata di un bilancio specifico, in particolare a favore di un insieme di isole appartenenti allo stesso bacino marittimo, al fine di promuovere gli scambi di esperienze.

3.6. **Un'apertura specifica sull'innovazione** — Una nuova linea specifica che funziona tramite inviti a presentare proposte è prevista per lo sviluppo di progetti in tutta l'UE, in modo da andare oltre la semplice prassi dello scambio di buone pratiche e progredire verso dispositivi completi di ricerca-azione (l'11 % del bilancio Interreg). Il CESE accoglie con favore questo approccio, a condizione che esso comprenda anche le innovazioni socioculturali e sociali per le quali le cooperazioni tra i territori possono avere un impatto considerevole sulle persone interessate e permetta la partecipazione diretta degli attori non statali (ricercatori, imprese, società civile).

3.7. **Un'apertura alle regioni ultraperiferiche (RUP)** — La Commissione propone di adottare nuove misure per consentire a tali regioni, tenuto conto della loro situazione specifica, di cooperare nel quadro della comunicazione della Commissione «Un partenariato strategico rinnovato e rafforzato con le regioni ultraperiferiche dell'UE»⁽¹⁾. Si tratterà di un settore di cooperazione per le RUP, tra di esse e con i paesi vicini (3,2 % del bilancio Interreg). Questa disposizione chiaramente identificata è interessante, ma bisognerebbe anche che le risorse dell'UE destinate ai paesi terzi vicini delle RUP (principalmente il Fondo europeo per lo sviluppo (FES)) possano essere facilmente mobilitate per integrare tali iniziative, cosa che attualmente non avviene. Il CESE chiede un'interazione coordinata tra Interreg e il FES, che sia formalizzata e pianificata.

3.8. **Cooperazione con i paesi terzi** — Il CESE ritiene positivo che d'ora in poi, in un contesto internazionale perturbato, un quadro identico venga adottato per le attività che coinvolgono paesi vicini al di fuori dell'Unione europea. Per quanto riguarda i paesi del vicinato, si dovrebbe sfruttare meglio la possibilità esistente per le regioni non frontaliere di tali paesi di partecipare alle azioni di cooperazione transnazionale, evitando così di accentuare le differenze, all'interno di questi paesi, che avvantaggiano le regioni frontaliere dell'UE.

4. Nuovi spunti di riflessione

4.1. **Sviluppo della concentrazione tematica** — Il CESE raccomanda di incentrare correttamente i programmi sulle azioni articolate con le priorità dell'Unione europea definite nel progetto di QFP 2021-2027 (innovazione, ricerca, Europa più verde — energia, economia circolare ecc. —, Europa interconnessa — trasporti, agricoltura ecc. —, Europa più sociale — FSE, FESR, istruzione, sanità ecc. —, Europa più locale tramite strategie di sviluppo a livello locale), senza dimenticare gli obiettivi specifici enunciati nel regolamento in materia sociale, di istruzione e assistenza sanitaria. Un'attenzione particolare dovrebbe essere quindi rivolta alle strategie di sviluppo locale che coinvolgono tutti i soggetti della società civile.

4.1.1. Nel quadro della concentrazione tematica, è essenziale che la questione dello sviluppo sostenibile e delle azioni per il clima, delle economie circolari e delle energie rinnovabili sia posta al centro di tutte le problematiche e venga presa in considerazione in maniera esplicita.

⁽¹⁾ COM(2017) 623 final.

4.2. **Strategie macroregionali (SMR)** — Le strategie macroregionali (mar Baltico, Danubio, arco alpino, mare Adriatico e Ionio) sono generalmente considerate un successo. La CTE presenta un valore particolare poiché è in grado di creare le condizioni per realizzare strategie macroregionali di sviluppo basate su:

- l'esistenza di un grado elevato di interazioni transfrontaliere;
- la coerenza tra i finanziamenti e le priorità strategiche di intervento.

4.2.1. Tali dispositivi permetteranno di rafforzare i programmi di cooperazione, in particolare transnazionale e marittima. Potrebbe essere utile lanciare una sperimentazione nel quadro di una strategia macroregionale per il Mediterraneo (occidentale e orientale), in collegamento con le strategie per i bacini attuate nell'ambito delle azioni marittime dell'UE, nonché una SMR riguardante i massicci montuosi dell'Europa sudorientale (Carpazi e Balcani): due iniziative che interessano entrambe anche dei paesi terzi.

4.3. **La componente digitale della cooperazione territoriale europea** — Una delle principali sfide che si pongono oggi alla cooperazione territoriale europea è quella di essere «connessa». È necessario prevedere i mezzi e le iniziative per ridurre il divario digitale tra i territori, come pure tra le componenti territoriali urbane e quelle rurali delle regioni. Lo sviluppo del digitale presenta diverse sfide:

4.3.1. *Una sfida tecnica ed economica per lo sviluppo territoriale.* Le tecnologie digitali offrono notevoli capacità di sviluppo dei territori nel quadro di nuovi sviluppi industriali, di una società collaborativa, dell'emergere di nuove cooperazioni sul lavoro e di nuovi meccanismi di valorizzazione delle risorse locali.

4.3.2. *Una sfida sociale fondamentale che incide sullo sviluppo delle competenze delle popolazioni e dei territori.* Sviluppare gli investimenti nelle competenze e nella capacità di utilizzo, e non lasciare che aumenti il divario sociale digitale. L'evoluzione digitale sta creando una nuova serie di discriminazioni, che derivano in particolare dalla capacità di accesso alle attrezzature per le popolazioni povere, per ragioni legate al tenore di vita e ad aspetti culturali come il livello di istruzione e l'età.

4.3.3. Occorre tener conto del fatto che il «digitale» è in grado di facilitare l'accesso ai diritti ma, nella stessa misura, può invece costituire un ulteriore fattore di esclusione per talune categorie di cittadini. Già di per sé, questa constatazione induce il CESE a chiedere alla Commissione di adottare, nelle azioni in materia di CTE, un approccio pedagogico coordinato con i soggetti del territorio.

4.3.4. Il CESE propone inoltre che una parte significativa delle azioni innovative sia destinata al digitale, con inviti a presentare proposte specifiche comprendenti lo scambio di esperienze e la cooperazione nei territori in questi settori, dando la priorità all'inclusione dei gruppi più svantaggiati e vulnerabili. Tale inclusione è essenziale per i territori nel quadro di nuovi sviluppi industriali, di una società collaborativa, dell'emergere di nuove cooperazioni sul lavoro e di nuovi meccanismi di valorizzazione delle risorse locali. La Commissione ha presentato un progetto di bilancio per il periodo 2021-2027. Tale progetto copre in misura sufficiente questo aspetto digitale? Se non lo fa, non è adeguato.

4.3.5. **Digitale e intelligenza artificiale** — È indispensabile che la Commissione si doti degli strumenti del digitale e dell'intelligenza artificiale per lo sviluppo e la valutazione dei programmi futuri (Big Data, nuove tecnologie e investimenti dei fondi).

4.3.6. Secondo la stessa Commissione, la valutazione dell'impatto delle azioni e dei programmi dell'UE è riconducibile ad un certo «stato d'animo». I risultati di un progetto sarebbero talvolta meno importanti rispetto al modo di ottenerli, ed è difficile trovare gli indicatori (non solo quantitativi, ma qualitativi) per valutare tali aspetti.

4.3.7. Il CESE incoraggia vivamente la Commissione a cercare indicatori migliori per valutare i risultati immediati e l'impatto dei programmi e dei progetti.

4.4. **Tenere conto della dimensione dei giovani** — Il coinvolgimento dei giovani d'Europa è un elemento fondamentale. Il CESE raccomanda di utilizzare i metodi Erasmus+ per lo scambio dei giovani: allievi di scuole superiori, studenti, apprendisti, disoccupati, persone in difficoltà, in modo che la cooperazione territoriale si estenda anche ai giovani grazie a programmi specifici di mobilità, in particolare per la formazione professionale e l'apprendimento delle lingue. La riflessione del CESE verte su diverse possibilità non contraddittorie, affinché il territorio acquisti un senso per i giovani.

4.4.1. Il CESE propone di riservare una percentuale delle dotazioni della CTE per azioni proposte dai giovani e ad essi rivolte. In parallelo, nel quadro del futuro programma Erasmus+ post 2021, la Commissione potrebbe scegliere di destinare una parte di tale programma ad iniziative incentrate su spazi territoriali delimitati.

4.4.2. D'altra parte, il 10 % di una o più componenti di Interreg dovrebbe essere destinato alla mobilità di tipo Erasmus, e una percentuale identica alla dotazione dei progetti gestiti nell'ambito di Erasmus+ che sono organizzati in spazi europei. Una priorità potrebbe essere riservata alle regioni che iniziano ad avere un'esistenza reale, una macroregione MED ad esempio, e/o in via sperimentale a regioni in corso di definizione e sviluppo, come ad esempio una macroregione Mediterraneo orientale (Est MED).

4.4.3. È pertanto necessario includere nei programmi di cooperazione transfrontalieri e transnazionali uno o più aspetti di proposte e interventi specifici rivolti ai giovani e da essi proposti. Tali assi dovrebbero consentire e sostenere il passaggio da semplici scambi culturali alla valorizzazione di azioni riguardanti categorie diverse da quelle tradizionalmente beneficiarie di Erasmus+: movimenti giovanili e creazione di associazioni per la lotta alle esclusioni e alle disuguaglianze sociali, per l'integrazione delle persone più vulnerabili (disabilità), azioni per il clima, iniziative per contribuire all'accoglienza dei rifugiati migranti, o qualsiasi altro tema nei settori dell'istruzione e della solidarietà.

4.5. **Azioni a favore dei gruppi vulnerabili e rispetto dei criteri orizzontali** — Riguardo all'inclusione dei gruppi vulnerabili a tutti i livelli dell'elaborazione e dell'attuazione dei programmi di cooperazione, in particolare nella selezione dei progetti, la Commissione esprime una posizione chiara sull'obbligo assoluto di rispettare i principi orizzontali comunitari.

4.5.1. Si pone tuttavia la questione della regolamentazione di questo ambito nel quadro della CTE, che non stabilisce delle quote. Il CESE propone che si definisca una soglia minima per quanto riguarda le cooperazioni frontaliere (10 %).

4.6. **La protezione civile e la lotta contro i grandi rischi** — Questa componente, che è parte del nuovo Fondo europeo per la difesa e la protezione civile proposto dalla Commissione per il QFP 2021-2027, è un fattore importante che ha implicazioni per la cooperazione territoriale. Si pensi, ad esempio, alla prevenzione e alla lotta contro gli incendi boschivi nel bacino del Mediterraneo o alle inondazioni nelle regioni più settentrionali. Si tratta di ambiti per i quali è evidente la necessità di una cooperazione al di là delle frontiere nazionali, e che incidono direttamente sulla vita dei cittadini.

4.6.1. Il CESE raccomanda quindi che la CTE prenda una particolare attenzione a questi temi, con la possibilità di coordinamento tra più fondi, e chiede che siano formulate delle raccomandazioni precise per le autorità di programma al fine di accrescere la loro consapevolezza delle sfide e delle opportunità per i loro territori. Si potrebbero lanciare degli inviti a presentare proposte per progetti di dimostrazione al riguardo, in modo da promuovere l'emulazione tra le regioni.

4.7. **Integrazione dei diversi strumenti europei** — Il CESE ritiene che la proposta non tenga sufficientemente conto delle opportunità di sinergie tra la CTE e gli altri strumenti finanziari esistenti o futuri dell'UE, in particolare per quanto riguarda gli scambi di giovani, le reti e l'agenda digitale, le attività di ricerca e sviluppo, gli investimenti, la protezione civile e la lotta contro i grandi rischi. Invita la Commissione a porre rimedio a questa lacuna.

4.7.1. La CTE costituisce un quadro adeguato per assicurare una complementarità tra i vari strumenti dell'UE sulla base delle esigenze dei territori:

- gli investimenti delle piccole e medie imprese, se si riescono a combinare efficacemente gli interventi di Interreg con quelli del nuovo fondo *InvestEU* proposto dalla Commissione nell'ambito del QFP 2021-2027;
- le reti (infrastrutturali, digitali, energetiche) con il Meccanismo per collegare l'Europa;
- le azioni esterne (FES, politica di vicinato);
- i fondi per la protezione civile;
- Erasmus+;
- Orizzonte Europa (attualmente Orizzonte 2020);
- LIFE (Ambiente e azione per il clima);
- Fondo sociale europeo;

...

4.7.2. Le proposte della Commissione restano vaghe al riguardo. Il CESE invita la Commissione, nell'ambito delle proposte sul QFP 2021-2027, a presentare una comunicazione sull'integrazione dei suoi strumenti finanziari.

4.8. **Pubblicità** — Interreg costituisce uno degli strumenti principali per rafforzare lo spirito di cittadinanza europea. Bisogna ora ottenere una maggiore visibilità per far conoscere le azioni dell'UE. La Commissione deve pubblicare informazioni chiare e lanciare una promozione pubblicitaria semplice sull'uso e sui risultati del programma Interreg, in modo che i cittadini prendano conoscenza delle azioni concrete realizzate con il sostegno dell'UE. Data l'importanza di questo tema, il CESE propone la creazione di antenne d'informazione e di cooperazione frontaliera o territoriale incaricate di svolgere tale compito, insediate di preferenza presso organizzazioni della società civile.

Bruxelles, 19 settembre 2018

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Luca JAHIER
